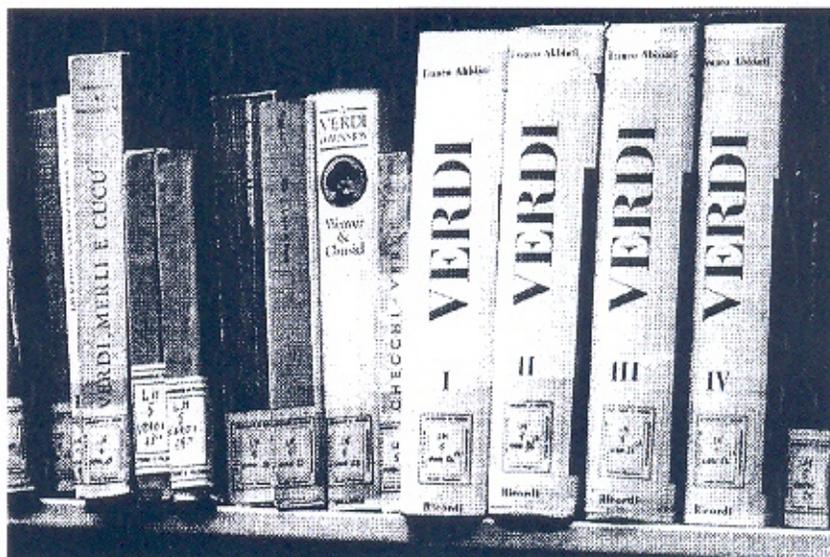




Rivista
dell'istruzione
5 - 2008

Le biblioteche, una risorsa per "fare scuola"

di Antonio d'Itollo



Da giacimento a risorsa per la formazione

'Biblioteca' è parola che, già nell'etimologia (¹), rinvia al concetto di "conservazione" di qualcosa di prezioso (il patrimonio culturale di un popolo) per tramandarlo ai posteri, e tale finalità è rimasta inalterata per secoli, ma oggi la situazione è in rapida evoluzione: le biblioteche smentiscono l'immagine di luoghi grigi e polverosi (²), con biblioteche "ossessionate dal silenzio" (³). Questo stereotipo si sta ribaltando grazie

alle trasformazioni delle funzioni della biblioteca: da luogo di *conservazione* e messa a disposizione del patrimonio librario a luogo di divulgazione e di ricerca, di animazione e dibattito, centro di programmazione e promozione della lettura, ambiente di apprendimento stimolante, insomma una risorsa per il territorio.

Tuttavia, meno di 3 milioni sono gli italiani che leggono almeno un libro al mese, e solo il 6,5% delle famiglie italiane possiede una libreria di più di 8 metri lineari: questi due soli dati, ricavati da un'indagine dell'Associazione Italiana Editori del 2004, confermano una tendenza generale e costante (⁴). Se si aggiunge che il consumo librario è assai differenziato per fasce d'età (il 60% degli alunni della scuola secondaria di I grado ha letto almeno un libro all'anno, ma si scende al 50% nella

1) Deriva infatti dal greco *bibliothēke*, composta da *biblion* (= libro) e *thēke* (= scrigno); la definizione è tratta da Devoto-Oli, *Dizionario della Lingua Italiana*, ediz. 2002-2003.

2) Cfr. B. MARIN, *Promozione del libro e promozione della lettura* in E. PIETRELLI (a cura di), *Sai cosa faccio? Leggo*, Milano, Editrice Bibliografica, 2000.

3) A. ACCIARI, *Multimedialità in biblioteca* in Aa.Vv., *La Nuova Biblioteca per ragazzi*, Campi Bisenzio, Idest, 2000.

4) *Dalla domanda di lettura alla domanda di cultura. Materiali per una discussione*, a cura dell'Ufficio Studi dell'Associazione Italiana Editori, 2004.



**Rivista
dell'istruzione
5 - 2008**

scuola superiore e nell'università), risulta chiaro che la scuola ha la sua fetta di responsabilità nella disaffezione dei giovani alla lettura.

La lettura e la comprensione di testi di vario tipo, la lettura di un libro come svago e passatempo, o per motivi di studio e necessità professionale, la competenza informativa indispensabile per gli studi universitari e per la vita quotidiana, il successo scolastico stesso, sono fortemente correlati con la disponibilità di biblioteche integrate nel processo educativo, quali dovrebbero essere le biblioteche scolastiche (5).

La scuola italiana e le biblioteche

In effetti, molte scuole hanno avviato una vivace riflessione sulla funzione della biblioteca, interpretata, e vissuta, da studenti e docenti, come un *centro di risorse multimediali* al servizio della formazione, con un ampio ventaglio di documenti (libri, riviste, giornali, film, musica) e di supporti (cd rom, vhs, on line) che consentono un accesso consapevole ed un uso critico dell'informazione.

Nella scuola italiana, almeno in teoria, alla biblioteca è riconosciuta una specificità che la distingue dalla biblioteca pubblica, a partire dal r.d. n. 223/1909 (6), ma solo negli anni '70 del Novecento prese avvio la sua riqualificazione, senza tuttavia definirne l'assetto organizzativo, la dotazione documentaria, il personale. La biblioteca scolastica è rimasta nel limbo dell'indeterminatezza, del *bricolage* scolastico, considerata, ancora oggi, un "accessorio", una risorsa residuale della formazione.

5) Perciò si accolgono con favorevole meraviglia le proposte per la lettura contenute nelle Indicazioni per il Primo ciclo di istruzione, pubblicati dal MPI nel luglio 2007.

6) Per un excursus sulla normativa scolastica inerente alla biblioteca scolastica, cfr. A. D'IROLLO, *Biblioteche scolastiche*, in "Rassegna d'istruzione", n. 57, 2006.

L'unico tentativo organico di valorizzare la "risorsa" biblioteca scolastica è del 1999, quando il *Programma biblioteche scolastiche*, lanciato dal Ministero della pubblica istruzione tra i "progetti speciali" della neonata autonomia scolastica, ebbe come fondamento una riflessione sul ruolo della biblioteca scolastica finalmente in linea con le indicazioni internazionali, e avviò i conseguenti cospicui interventi a sostegno in 2.923 scuole italiane (7). Erano gli anni in cui il *Libro Bianco* dell'Unione europea individuava nella formazione e nella *long life learning* le risorse per lo sviluppo del nuovo millennio (8), che avrebbero consentito ai giovani di governare il cambiamento imposto dalla trasformazione dei processi di sviluppo, dalla rapida obsolescenza dei saperi, dal moltiplicarsi dei *mass media*.

- 7) Accogliendo le indicazioni del Manifesto UNESCO sulle biblioteche scolastiche e delle *Linee guida* della International Federation of Library Associations and Institutions (IFLA) sulle biblioteche scolastiche (cfr. *Manifesto Unesco sulle biblioteche scolastiche*, trad. a cura di LUISA MARQUART, in *Agenda del bibliotecario* 2000, Roma 1999, www.aib.it/aib/commiss/cnbse/manif.htm; F.L. CARROLL, *Linee guida per le biblioteche scolastiche*, trad. it. a cura dell'AIB, Commissione Nazionale Biblioteche Scolastiche, Roma, 1995 - Rapporti AIB, 5), il Ministero riconosceva un ruolo centrale alla biblioteca scolastica sia rispetto alla società attuale, fondata sul potere dell'informazione e sulla conoscenza, sia rispetto al processo di rinnovamento in atto nella scuola italiana. Cfr. *Programma biblioteche scolastiche. Atti della formazione iniziale dei docenti*, a cura di A. D'IROLLO, Roma 2002, in "Quaderni Area autonomia", 5, 12.
- 8) *Insegnare ed apprendere. Verso la società conoscitiva*. Libro Bianco su istruzione e formazione nella Comunità Europea, Lussemburgo-Bruxelles, 1996.



La biblioteca per ragazzi

Concentriamo ora l'attenzione sulla biblioteca come luogo di promozione e di sviluppo della lettura, anzi, come diremo, delle *letture*. "La sezione ragazzi (children's department) all'interno di una biblioteca pubblica è una sezione apposita provvista di libri adatti al soddisfacimento dei bisogni e degli interessi dei ragazzi e dotata di materiali e attrezzature utili a creare un ambiente di piacevole incontro con la lettura" (9).

La biblioteca dei ragazzi (10) è un centro informativo che deve facilitare l'accesso ai diversi tipi di documenti e al loro utilizzo, creando le condizioni favorevoli per aiutare l'utente a diventare un "buon" lettore, "consapevole" e critico. Essa perciò deve tener fede a due principi: contemporaneità e territorialità:

- *contemporaneità* (11) significa seguire il progresso tecnologico, le trasformazioni demografiche, economiche, le riforme e le innovazioni scolastiche, e soprattutto conoscere l'utente del servizio;
- *territorialità* vuol dire rivolgere lo sguardo alla storia e alle tradizioni, all'ecologia e alla sociologia del territorio, mettendo a frutto l'idea centrale dell'autonomia scolastica di una scuola espressione e risorsa della

comunità in cui opera, di cui coglie aspettative e bisogni, per agire come *agente del cambiamento* (12).

La biblioteca deve perciò essere un organismo dinamico, in rapida crescita e continuo cambiamento: "the library is a growing organism" (13). Questo vale soprattutto per la biblioteca per ragazzi, dal momento che la particolare propensione dei giovani alla percezione e all'accoglimento del cambiamento, la obbliga ad un servizio adeguato ai bisogni e alle esigenze informative. Per cui, a dirla con Bruno Bettelheim, i servizi per ragazzi dovrebbero essere "designed with people in mind".

È questo, invece, un punto di debolezza delle nostre biblioteche scolastiche, per le quali non è mai stato formulato un piano di periodico incremento documentario, perché tutto è stato lasciato alla sensibilità delle scuole e dei loro operatori. Molte biblioteche scolastiche, seguendo l'ondata lunga della "informatizzazione a oltranza", sono state dimenticate e persino dimesse da attivi consigli di istituto e solerti *presidi-manager* tutti rivolti a fare posto ai "nuovi laboratori" informatici, "fiori all'occhiello" delle scuole all'avanguardia.

Una utenza variegata, una pluralità di offerte

La biblioteca per ragazzi accoglie un'utenza più eterogenea di quella che si possa immaginare, per cui si può affermare che non si è mai troppo piccoli per entrare a contatto con i libri e la lettura (14). A questo assunto è improntato il progetto *Nati per leggere* dell'AIB, perché "i lattanti cominciano a leggere

9) G. VIGNI, *Glossario di biblioteconomia e scienza dell'informazione*, Milano, Ed. Bibliografica, 1985, voce "Biblioteca per ragazzi".

10) La situazione "a pelle di leopardo" delle biblioteche scolastiche italiane consiglia, in questo contributo, di riferirsi anche alla sezione ragazzi delle biblioteche di pubblica lettura: in molti piccoli comuni spesso una tipologia integra o supplisce l'altra. In questo contributo uso perciò spesso l'espressione *biblioteca per ragazzi*, riferendomi indistintamente ad entrambe le tipologie dianzi citate.

11) G. MALGAROLI (a cura di), *Biblioteche per bambini e ragazzi: costruzione, gestione e promozione delle raccolte*, Roma, AIB, 2000.

12) È un compito che la biblioteca scolastica realizza solo nell'ambito del POF, finalizzato a creare sinergie con le altre agenzie formative attive sul territorio.

13) S.R. RANGARATHAN, *The five laws of library science, Madras: The Madras Library Association*, 1957, in G. MALGAROLI, op. cit.

14) La norma generale destina al settore ragazzi l'utenza che va dai 0 ai 14 anni.



Rivista
dell'istruzione
5 - 2008

molto prima di saper prendere in mano un libro o un oggetto che gli assomigli. Leggono i suoni e le voci; leggono i ritmi di una filastrocca quando (con l'aiuto della rima) riescono ad isolarli da un universo sonoro indifferenziato e caotico; leggono le emozioni che si accompagnano alle voci che cantano o che raccontano" (15). Si tratta di una modalità nuova di "pensare" il servizio bibliotecario, finalizzandolo a:

- facilitare lo sviluppo dell'immaginazione e delle abilità linguistiche;
- fare in modo che i bebè conservino dell'incontro un ricordo felice che gli faccia associare i libri ad un'idea di piacere;
- favorire il rapporto adulto/bambino mediante la scoperta del piacere di condividere una storia.

Avvicinare i più piccoli alla lettura non significa perciò imporre un "precoce e inopportuno tentativo di insegnare a leggere" (16), bensì far sorgere e sostenere la motivazione alla lettura, come attività gradevole e desiderabile. Un incontro precoce con il libro svilupperà atteggiamenti positivi nei confronti della lettura, e più facilmente il bambino diventerà un lettore autonomo e, al contrario, "chi non ha fatto proprio l'oggetto libro, ne resta privato per sempre" (17).

Ragazzi in biblioteca

Ma sono i bambini/ragazzi dai 6 ai 13 anni di età l'utenza più "consistente" della biblioteca che, a questo punto, deve porsi come obiettivi quelli di:

- incoraggiare l'abitudine alla lettura come svago e all'uso della biblioteca ai fini di apprendimento;
- promuovere la capacità d'uso di tutta la biblioteca.

15) R. VALENTINO MERLETTI, *Libri e lettura da 0 a 6 anni*, Milano, A. Mondadori, 2001.

16) R. VALENTINO MERLETTI, *Leggere ad alta voce*, Milano, A. Mondadori, 1998.

17) P. PERI, *Dentro la lettura: perché e come si legge*, in S. BUEZZA PICHERLE, *Leggere nella scuola materna*, Brescia, Editrice La Scuola, 1996.

Questi utenti devono avere uno spazio separato da quello dei piccolissimi, e devono poter utilizzare tutte le risorse della biblioteca. Hanno perciò bisogno di un servizio flessibile, che accolga utenti nuovi e abituali, chi viene per il prestito o per studiare e anche per incontrare amici. Sotto questo profilo, credo che le nostre biblioteche, organizzate in funzione meramente didattica, debbano percorrere ancora molta strada (18), perché, invece, esse devono essere funzionali ai comportamenti e alle abitudini di lettura dell'utenza che, dai 10 anni in su, diviene esigente, va presa sul serio, vuole fruire di servizi di qualità.

La funzione del bibliotecario

C'è dunque bisogno di bibliotecari competenti, che conoscano i libri e siano in grado di aiutare i ragazzi nella ricerca. Ecco, dunque, l'importanza strategica del docente/bibliotecario, vero "convitato di pietra" dei dibattiti sulle biblioteche scolastiche. Egli deve almeno:

- conoscere l'editoria per ragazzi, i supporti audiovisivi, le nuove tecnologie;
- interpretare i desideri e i gusti dei ragazzi per consigliarli e soddisfare la loro curiosità;
- intrattenere rapporti con i genitori, gli educatori, le scuole del territorio.

Le collezioni dunque non possono non tener conto degli interessi dell'utenza, rispettare la diversità di genere, essere il più possibile variegate, con *media* diversificati e integrati.

Credo che di un suo apposito spazio avrebbe bisogno anche l'utenza adulta della biblioteca dei ragazzi, genitori ed educatori, per:

- far conoscere i servizi e le collezioni;
- farli diventare risorse nella vita della biblioteca;
- diminuire il loro isolamento;
- renderli consapevoli:

18) Sul gap tra domanda e offerta di libri, che nelle biblioteche scolastiche italiane, cfr. A. D'ITOLLO, *Biblioteche scolastiche*, cit.



- dei bisogni e delle capacità dei figli;
- dell'importanza di leggere ad alta voce, giocare e fare attività creative con i bambini;
- sostenerli nel loro ruolo di educatori.

La promozione della lettura

La promozione della lettura è "un insieme di procedimenti ed eventi, strumenti e atti per favorire l'incontro tra ragazzi e libro, far crescere e consolidare le abitudini di lettura" (19). È necessario che la scuola ne chiarisca i reali obiettivi, perché essa non può limitarsi - afferma Emilio Varrà - ad una "buona accoglienza del libro da parte dei ragazzi" (20), il che, spesso, ha fatto lievitare iniziative che, sventolando l'ambiguo vessillo del "piacere di leggere", sono scivolte in una proposta indifferenziata di quiz e tornei o, peggio ancora, nelle grinfie del "baco del Consumismo" (Jack Zipes). Il fine della promozione della lettura è la *costruzione del lettore*, perché la lettura non è solo una *pratica*, ma deve diventare un *valore*. Perciò le attività di promozione della lettura vanno rivolte all'utenza libera (gruppi di bambini e ragazzi, famiglie) e alle classi, e possono riguardare la divulgazione e la narrativa, ma sarà opportuno organizzare anche iniziative che promuovano la lettura nel suo insieme, oltre che azioni di approfondimento di determinati aspetti del testo (stile, genere...).

Visita in biblioteca

La visita guidata in biblioteca è una delle strategie migliori di promozione della lettura, come rileva Jeanne Chall (21), che svela i tre requisiti per appassionarsi a leggere: *accessibilità, leggibilità, interesse*. Andare frequentemente in

biblioteca li soddisfa tutti, perché:

- offre una fonte illimitata di materiali di lettura (*accessibilità*);
- consente di trovare materiali per tutte le età, conoscenze e capacità (*leggibilità*);
- è un luogo che contiene materiali su ogni argomento, affrontato dal punto di vista di qualsiasi genere letterario (*interesse*).

Va evitato - come, invece, accade talora a scuola - l'errore di trasmettere l'immagine della biblioteca come prolungamento dell'aula scolastica; al contrario, essa deve presentarsi come un *laboratorio*, in cui è possibile fare ricerche, scoprire nuovi generi letterari, usufruire del prestito (l'esperienza della gratuità della lettura), ascoltare una storia, vedere un film, insomma un luogo "adocimologico", in cui i ragazzi si sentano liberi di sperimentare e di cooperare.

A tale proposito, importante è la strategia dell'incontro tra ragazzi e scrittore, che esercita sempre una grande forza promotrice (22), anche se non bisogna perdere di vista l'obiettivo: trasmettere la passione per la lettura, evitando che l'"incontro con l'autore" si trasformi in celebrazione, in esibizione degli allievi o, peggio, in occasione di indottrinamento.

I diritti dei lettori

Un'altra ottima modalità per trasmettere la passione per la lettura è far comprendere ai ragazzi che essa è un *diritto/dovere*, insomma far loro rivendicare "i diritti del lettore", perché - è la lezione di Rodari - "Ogni tecnica si può imparare a scapaccioni, così la tecnica della lettura. Ma l'amore per la lettura non è una tecnica, è qualcosa di assai più interiore e legato alla vita, e a scapaccioni (veri o metaforici) non s'impara" (23). Sarà il docente/bibliotecario

19) F. ROTONDO, *La Promozione della lettura è morta?*, in "Liber", n. 65, 2005.

20) E. VARRÀ, *L'efficacia simbolica*, in "Liber", n. 65, 2005.

21) Cfr. K. ZAHLER, *Ai bambini piace leggere*, Milano, Tea, 1999.

22) V. SIRONI, *Incontri con l'autore tra scuola e biblioteca*, Milano, Mondadori, 1999.

23) G. RODARI, *Il giornale dei genitori*, n. 10, 1996.



Rivista
dell'istruzione
5 - 2008

il mediatore di questo processo che consente ai giovani utenti di sperimentare il piacere della lettura, quella "gioia d'Alchimista" (Daniel Pennac) che, incontrata e sperimentata in questa età, li accompagnerà per tutta la vita.

Nove modi per insegnare ai ragazzi ad odiare la lettura (24)

- Presentare il libro come alternativa alla TV
- Presentare il libro come alternativa al fumetto
- Dire ai bambini di oggi che i bambini di una volta leggevano di più
- Ritenere che i bambini abbiano molte distrazioni
- Dare la colpa ai bambini se non amano la lettura
- Trasformare il libro in uno strumento di tortura
- Rifiutarsi di leggere al bambino
- Non offrire una scelta sufficiente
- Ordinare di leggere

Gianni Rodari

La frontiera della multimedialità

Libri e media sono due campi considerati spesso in opposizione, e c'è chi ipotizza, in un futuro prossimo, la scomparsa del libro a vantaggio del personal computer (PC). Ma, come sappiamo, i mass media sono "i mezzi di comunicazione di massa, cioè l'insieme dei mezzi di informazione e di divulgazione (...) che si servono di linguaggi facilmente comprensibili" (25). Non si comprende allora perché i due ambiti siano considerati antitetici, dal momento che giornali e riviste sono da sempre presenti in biblioteca. Giuseppe

Cristofaro sottolinea che "Un sì alla tecnica va detto con tutte le forze, consapevoli dei benefici che ne sono venuti e tuttora ne vengono, ciò nonostante il computer non può essere considerato come un qualcosa che sostituisce tutto, compresi i libri" (26).

Dalla lettura alle letture

Questi strumenti non vanno demonizzati, ma conosciuti ed utilizzati in funzione della lettura, perché la forma mentis del bambino è "multimediale": è immerso in linguaggi diversi, incontra grammatiche diverse, sviluppa quotidianamente abilità differenti. La sua (e nostra) abilità di lettore si misura in termini multimediali; per questo il bambino non vive nella sua mente l'opposizione libro/televisione, o libro/mass media, siamo noi a crearla. Se la biblioteca è il punto di accesso locale alla conoscenza, suo compito è anche promuovere non la lettura, ma le letture, intese come diverse modalità di lettura (strumentale, edonistica, colta, conoscitiva), e come lettura dei diversi codici espressivi (testuale, iconico, sonoro, audiovisivo), come differenti forme di comunicazione.

La bibliomediateca non può sottrarsi al compito di promuovere la specificità dei diversi linguaggi e la loro interazione, affinché se ne possano apprezzare le diverse potenzialità. Se i media devono il loro successo all'immediatezza comunicativa, e fanno leva sulla curiosità, allora compito di chi si occupa di libri è batterli sullo stesso terreno, esaltando e soddisfacendo l'esigenza di curiosità (particolarmente viva nei più piccoli), perché "i mass-media non possono essere visti come aspetto negativo della modernità e perché, se è vero che la televisione crea depressione culturale e pigrizia mentale, è vero anche che la televisione trova terreno fertile là dove c'è già depressione culturale" (27).

24) Negli anni '80, quando ferveva il dibattito sulla lettura per l'infanzia come diritto/piacere da garantire, Gianni Rodari pubblicò i suoi *Nove modi per insegnare ai ragazzi ad odiare la lettura*.

25) La definizione è tratta da Devoto-Oli, *Dizionario della Lingua Italiana*, edizione 2002-2003.

26) Cfr. il contributo di Giuseppe Cristofaro in F. Treguardini (a cura di), *Libro delle mie brame*, Roma, Edizioni Interculturali, 2004.

27) *Ivi*.



Già trenta anni fa, un'era "pre-internet", Bertin riteneva indispensabile l'"educazione alla lettura", intesa come mezzo per evitare che i *media* diventassero "ordigni di indottrinamento intellettuale", fruiti in maniera acritica e passiva (28). Umberto Eco rileva con il suo consueto acume: "L'invenzione dell'automobile ha forse decretato la scomparsa delle scarpe? Certamente no, se io voglio arrivare con puntualità ad un appuntamento, se debbo recarmi da un posto all'altro per lavoro prendo il taxi, ma se voglio fare una passeggiata che mi ritempri infilo un paio di comode scarpe e cammino a piedi" (29). Il PC non decreterà la fine del libro: le collezioni cartacee delle biblioteche sapranno resistere all'impatto di Internet grazie alla loro praticità e stabilità d'uso. Oggi che i *media* sono più numerosi e aggressivi, e manipolano gli stessi libri, riducendoli ad oggetti di consumo, allineati ai criteri della *facilità* e *vendibilità* (i cosiddetti "libri IKEA" o libri Nutella), il nemico da abbattere non è il computer (o gli altri *media*), ma solo chi non legge, chi legge male o usa male il libro.

La sfida dei nuovi media

Il problema dei nuovi *media* è importante e deve essere affrontato con saggezza, come dimostrano le soluzioni adottate proprio dalle biblioteche che offrono agli utenti una varietà di supporti. Mancano ancora le dovute connessioni, spesso i ragazzi usano i *media* uno alla volta e non in "interazione", ma la direzione sembra essere quella giusta e la scuola ha molto da dire e da fare a tale proposito (30).

Se Antonio Faeti, alla fine degli anni '70, riteneva inevitabile collegare i libri

agli altri *media* (31) e Marcello Argilli afferma, invece, che il bambino di oggi è il *non lettore* perché il suo immaginario è rappresentato dalla televisione e dalle altre agenzie educative e non dai libri, può essere trovata una terza via, perché il bambino legge e la priorità è perciò cosa far leggere. Ciò significa tener conto delle caratteristiche del bambino di oggi, del suo essere attratto da Internet e dai video-giochi.

Dobbiamo coltivare "un giovane lettore fortificato e non distratto dall'assidua frequentazione del mondo della *multimedialità*, ancora assetato di avventura e fantasia e bisognoso di ritrovare nel libro un efficace strumento di esplorazione del proprio mondo affettivo e relazionale". Se siamo preoccupati di vedere sparire le biblioteche, la risposta è che "Non siamo alla fine della storia, né del libro, né della lettura (...): siamo invece all'inizio di un'altra storia, quella che richiede la coesistenza non necessariamente pacifica e lo sviluppo di *media diversi tra loro*" (32).

Un ambiente di apprendimento nuovo

Ciò vale a maggior ragione nella scuola che, oggi, non trasmette solo sapere, ma forma competenze (33).

31) Cfr. A. FAETI, *op. cit.*

32) R. PORTIGOGGI, D. BARTOLINI, *Meglio lettori che pessimisti*, in "Liber", n. 65, 2005.

33) Con la Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio d'Europa del 18 dicembre 2006, l'UE ha sollecitato gli Stati membri ad adeguare i propri sistemi di istruzione e formazione a standard comuni, finalizzati al raggiungimento di 8 competenze chiave di cittadinanza. Ne sono scaturiti alcuni interventi da parte del MPI italiano, sintetizzabili nel d.m. n. 139 del 22 agosto 2007, *Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione, ai sensi dell'art. 1, comma 622 della l. 27 dicembre 2006, n. 296 (G.U. s.g. n. 202 del 31 agosto 2007)*, e negli allegati *Documento tecnico e Linee guida*.

28) Cfr. A. FAETI, *Letteratura per l'infanzia*, Firenze, La Nuova Italia, 1977.

29) F. TREGUADRINI (a cura di), *op. cit.*

30) La competenza digitale e, con l'imparare ad imparare, una delle 8 competenze chiave della cittadinanza europea.



Rivista
dell'istruzione
5 - 2008

fornisce strumenti idonei ad acquisire informazioni, a costruire nuove conoscenze e a comunicarle, in stretta interazione con la società. Si rende perciò necessario un nuovo modello di didattica, in grado di avviare gli studenti all'acquisizione di abilità di ricerca e di uso consapevole delle informazioni (le *information skills* e *information literacy*), condizione imprescindibile per l'accesso al libero apprendimento per tutto l'arco della vita. È una didattica che integra la *information literacy* nella pratica educativa quotidiana, introducendo nuovi stili e metodi di apprendimento, anche mediante l'uso consapevole delle TIC⁽³⁴⁾. In tale ambito, la biblioteca diviene il luogo privilegiato della *intermediazione* delle informazioni, della acquisizione di capacità di classificazione semantica dei documenti e di comprensione del significato di vari tipi di testo, di elaborazione dell'informazione e della sua integrazione nel sistema delle conoscenze, sotto la guida di bibliotecari, di docenti e di specialisti nelle tecnologie⁽³⁵⁾.

Nuove funzioni della biblioteca

I compiti della biblioteca scolastica si focalizzano allora con precisione sempre maggiore sulla formazione degli utenti, come emerge anche dalle nuove *Linee guida IFLA/UNESCO per le biblioteche scolastiche*⁽³⁶⁾.

34) È quanto si legge nel decreto ministeriale che, nell'agosto 2007, ha introdotto in Italia il nuovo obbligo di istruzione, basato su un apprendimento di saperi finalizzati all'acquisizione di abilità e competenze.

35) Cfr. A. D'IROLO, *Bibliotecari viziosi*, in "VS. Scuola. Università. Ricerca. Arte. Formazione", a. II, nn. 21-22 (2006).

36) *Linee guida IFLA/UNESCO per le biblioteche scolastiche*, Ed. italiana a cura della Commissione nazionale Biblioteche scolastiche dell'AIB, Roma, 2004. L'impulso fornito dal Programma negli anni 1989-2002 ha consentito la circolazione delle idee e favorito una

Le attività ormai consolidate in molte scuole, non solo di eccellenza, si possono ricondurre a tre principali obiettivi di formazione degli studenti nei vari ordini e gradi scolari:

- conoscenze relative alla biblioteca,
- competenze di ricerca e uso delle informazioni,
- competenza e motivazione all'uso della biblioteca e delle fonti web in progetti di apprendimento⁽³⁷⁾.

I percorsi formativi, da proporre fin dalla scuola primaria e, in maniera ricorrente, nei successivi tratti scolari, perseguendo un livello via via maggiore di approfondimento dei contenuti e di consapevolezza metacognitiva da parte dei discenti, prevedono:

- l'acquisizione di nozioni di biblioteconomia,
- esercizi di identificazione e localizzazione delle informazioni,
- attività pratiche di uso dei documenti attraverso l'integrazione di spiegazioni frontali e apprendimento per scoperta guidato dal docente.

Apprendere in autonomia

I programmi di formazione alle abilità di studio e alla competenza informativa contribuiscono a rendere concrete le capacità di apprendere autonomamente, di cooperare, di progettare, di

riflessione più meditata, anche perché il MPI, in partenariato con le Università di Bari, Padova e Viterbo, realizzò 4 corsi di perfezionamento e master di II livello per docenti documentalisti scolastici, che "diplomarono" oltre 500 docenti (cfr. *Programma biblioteche scolastiche*, cit.).

37) Le attività formative di una biblioteca scolastica sono illustrate in M. MOTTA, *Biblioteche scolastiche: una risorsa per la didattica della ricerca*, in "Bollettino AIB" 2003, n. 3. Un esempio specifico è presentato in F. AVELLA-M. MOTTA, *Una biblioteca che forma i suoi utenti. Organizzazione e didattica della biblioteca del Liceo Scientifico "Antonelli" di Novara*, in "Biblioteche scolastiche", 2004.



Rivista
dell'istruzione
5 - 2008

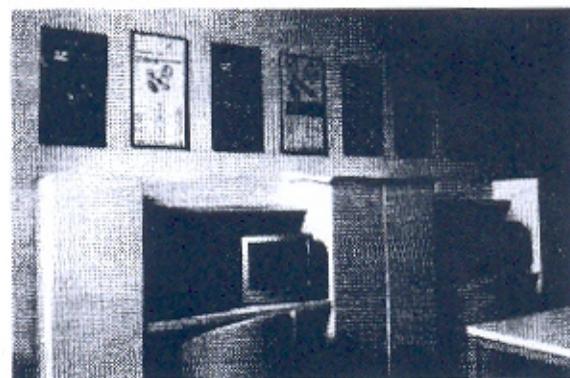
localizzare, selezionare, registrare, organizzare le informazioni, di realizzare e comunicare il prodotto del lavoro informativo, di valutare il processo e i risultati del percorso svolto³⁸⁾. Una biblioteca moderna è anche *mediateca*, senza sminuire la sua funzione originaria, ma,

38) Per promuovere una più capillare diffusione di questo metodo di apprendimento/insegnamento e per rilevare dati confrontabili relativi ai risultati conseguiti, sono state costituite in Italia numerose reti di biblioteche scolastiche che realizzano attività di formazione per docenti e studenti. Il protagonismo delle scuole supplisce all'inerzia dell'amministrazione, i cui interventi, negli ultimi tempi, non hanno valorizzato i compiti specificamente educativi della biblioteca scolastica: si pensi al progetto 'Biblioteche nelle scuole' varato nel 2003 dal MIUR, e focalizzato sullo sforzo di connettere le scuole al sistema SBN, dando dunque priorità alle attività di catalogazione e alla costituzione di cataloghi accessibili *on-line* (OPAC). Tale progetto, affidato a 3 consorzi interuniversitari (CILEA, CINECA e CASPUR, ciascuno con un proprio ambito di intervento) ha realizzato anche la formazione degli operatori (senza il riconoscimento di alcun titolo specifico) mediante una modalità *FAD blended*, attraverso una piattaforma e relativi materiali didattici. L'attivazione del sito web, "il portale delle biblioteche scolastiche italiane" (<http://www.biblioscuole.it>), avrebbe dovuto rappresentare il luogo virtuale di incontro della *community* dei bibliotecari scolastici italiani. Uno sguardo ai materiali *on-line* è sufficiente per comprendere il modesto esito di un progetto che ha investito ingenti risorse finanziarie, senza incidere sulla condizione delle biblioteche e sullo *status* dei cosiddetti "docenti/bibliotecari". Anche il progetto Amico Libro, attivato dal MPI nel 2006, in collaborazione con l'AIE, si è limitato ad offrire alle scuole un modesto ed indifferenziato sostegno finanziario (mille euro) per l'acquisto di libri.

se mai, contribuendo ad assimilarsi ad un "ambiente d'apprendimento" per lo sviluppo della conoscenza e delle abilità di ricerca dell'informazione, attuando, in tal modo, la trasformazione da "teca" di saperi a "struttura" che connette i saperi attraverso la ricerca e la multimedialità.

Tuttavia, in assenza del bibliotecario-documentalista scolastico, le attività qui illustrate rimangono *best practices*, ispirate alla finalità alta di una scuola che favorisca l'inclusione sociale e l'accesso consapevole all'informazione, a garanzia di democrazia e di libertà. Resta valida, allora, per la biblioteca scolastica italiana, l'immagine utilizzata da Cristina Trucco Zagrebelsky: la "bella addormentata" della scuola italiana è ancora in attesa del "principe azzurro che la baci davvero e la conduca con fermezza e chiarezza all'onore del mondo"³⁹⁾. L'impegno è, dunque, costruire biblioteche come "granai" (M. Yourcenar), per combattere l'"inverno" dello spirito, perché biblioteche funzionanti e funzionali possono contribuire a formare buoni cittadini-lettori, e a garantire la democrazia del nostro paese.

39) L'auspicio risale al 1999: C. TRUCCO ZAGREBELSKY, *Prefazione, in Ripensare la biblioteca scolastica*, a cura di EAO, Torino, Grinzane Lettere.



Antonio d'Ito

Dirigente scolastico nei licei, docente presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Foggia
antonio.ditollo@istruzione.it